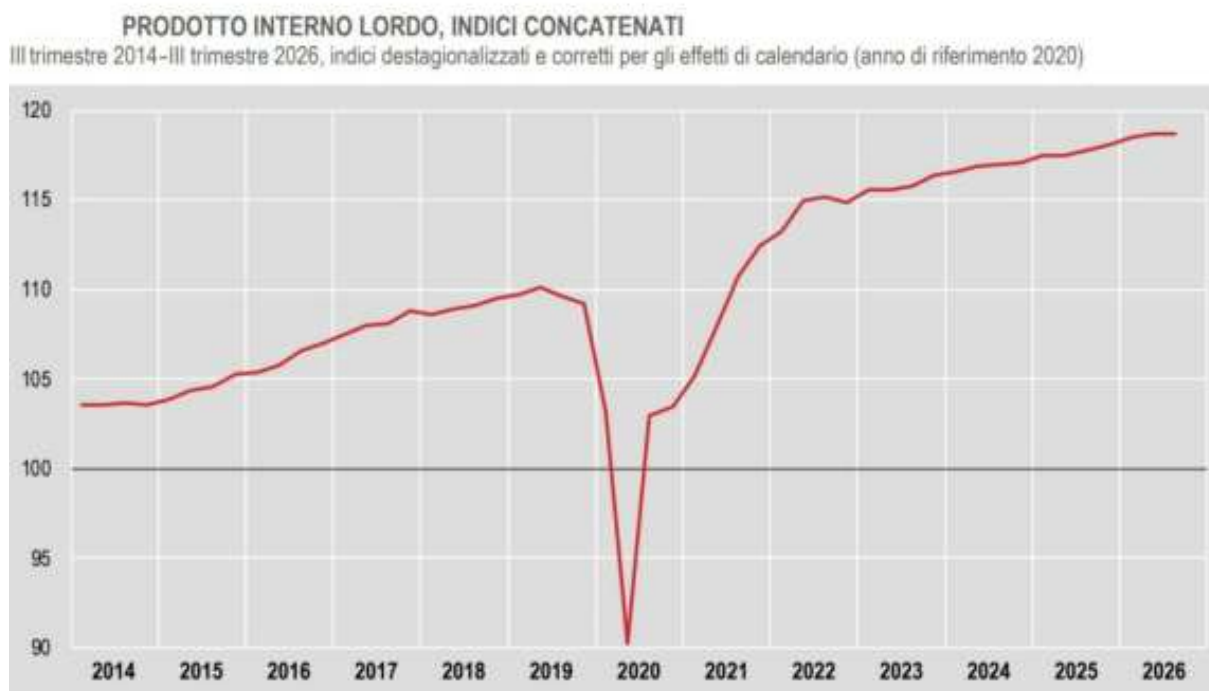


Istat, Pil fermo nel terzo trimestre (mentre la Germania cresce): la crescita annua rallenta a 0,8%. L'inflazione vola a +5,4% di Redazione Economia

Tra luglio e settembre il Pil è rimasto invariato rispetto ai tre mesi precedenti, dopo il +1% del secondo trimestre. In crescita servizi e agricoltura, industria in calo. A ottobre inflazione a +5,4% (Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 ottobre 2026)



Nel terzo trimestre del 2026 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, **è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente e mostra una crescita dello 0,8%** in termini tendenziali. Lo comunica l'Istat nei dati preliminari.

Servizi e agricoltura in crescita, industria in calo

Il terzo trimestre del 2026 ha avuto quattro giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una in più rispetto al terzo trimestre del 2025. La variazione congiunturale nulla è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nel comparto dei servizi e dell'agricoltura e di una diminuzione in quello dell'industria. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della domanda estera netta.

Crescita annua in rallentamento allo 0,8%

«Dalla stima preliminare a 30 giorni del Pil per il terzo trimestre dell'anno - commenta l'Istat - emerge una sostanziale stazionarietà rispetto al trimestre precedente. In termini tendenziali, si registra invece una crescita dello 0,8%, in lieve **rallentamento rispetto al +1,0% del trimestre**

precedente». Dal lato dell'offerta, si stima una crescita nel comparto dei servizi e dell'agricoltura e una flessione in quello dell'industria. Dal lato della domanda, emerge un contributo negativo della componente estera netta, compensato da quello positivo della domanda interna al lordo delle scorte.

La crescita della Germania

Al contrario, il Pil della Germania cresce dello 0,2% nel terzo trimestre rispetto al trimestre precedente. L'incremento trimestrale ha visto un rallentamento rispetto al +0,3% del secondo trimestre ma si è trattato di un risultato superiore alle attese di mercato, che indicavano una crescita minima allo 0,1%. «La spesa per consumi finali è aumentata leggermente rispetto al trimestre precedente, al netto delle variazioni dovute ai prezzi, ai fattori stagionali e al calendario — spiega l'istituto federale di statistica Destatis —. Per contro, i dati provvisori indicano un calo degli investimenti. **L'andamento molto dinamico delle esportazioni registrato nella prima metà dell'anno ha subito un notevole rallentamento** nel terzo trimestre del 2026». Rispetto al terzo trimestre del 2025, l'incremento del Pil è stato dell'1,2% «al netto degli effetti di prezzo e di calendario». L'incremento tendenziale è il più elevato dal terzo trimestre del 2022. Segna un'accelerazione rispetto all'1% del trimestre precedente (+1%) ed è un risultato migliore delle previsioni.

Inflazione a ottobre sale al 5,4%

Tra le stime preliminari, Istat pubblica anche l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) che nel mese di ottobre 2026, al lordo dei tabacchi, **registra una variazione pari a +0,9% su base mensile e a +5,4% su base annua** (da +4,2% del mese precedente). «Il quadro economico resta caratterizzato da una forte incertezza, aggravata dalle tensioni internazionali — dice Carlo Alberto Buttarelli, presidente di Federdistribuzione —. L'aumento significativo dei costi energetici e dei carburanti ha assunto una rilevanza che merita la massima attenzione poiché la sua dinamica colpisce famiglie e imprese e rischia di trasferire ulteriori **tensioni sui costi lungo tutta la filiera produttiva**, dall'agricoltura all'industria di trasformazione, fino alla distribuzione. A ciò si aggiungono gli effetti del recente blocco dell'autotrasporto nel Sud Italia, che ha generato perdite per decine di milioni di euro per le imprese».